

# «Medici di gruppo? Li vedrei bene a Ceva»

**CEVA** - «Immaginate un centro di media grandezza, dove un gruppo di medici decidono di stare nello stesso posto, ricevere i propri pazienti, ma, in orario di apertura al pubblico, sono intercambiabili. Si tratterebbe di un servizio intelligente, gradito ai pazienti e di sicuro successo. Un'ipotesi forte di un progetto così, è già in progetto a Ceva e mi sembra, parlando con alcuni professionisti, ci siano le basi per la creazione della cosiddetta medicina di gruppo». L'ha detto Francesco Magni, direttore generale dell'AslCn1, venerdì, durante la conferenza stampa in cui si sono presentati i criteri che stanno dietro al piano aziendale 2015. Un esempio virtuoso che il direttore generale vorrebbe che si propagasse nell'intera "provincia grande". A Ceva ci sono otto medici di base in attività: Claudio Bertino, Antonio Galliano, Silvio Grasso, Giorgio Nardini, Giovanni Rachino, Luigi Raia, Esterina Rottura e Giovanni Taramasso. Ognuno ha il proprio studio, chi è in affitto, chi ha i locali di proprietà.

## **MEDICINA DI GRUPPO, COME FUNZIONA**

La sede unica del gruppo è articolata in più

studi medici, ferma restando la possibilità che singoli medici possano operare in altri studi del medesimo ambito territoriale, ma in orari aggiuntivi a quelli previsti, nella sede principale, per l'istituto della medicina di gruppo. La presenza nella sede del gruppo di un numero di studi pari almeno alla metà dei medici componenti il gruppo stesso, con possibilità di un uso promiscuo degli stessi, sia pure in orari differenziati. Si prevede l'utilizzo, per l'attività assistenziale, di supporti tecnologici e strumentali comuni, anche eventualmente in spazi predestinati comuni, così come personale di segreteria o infermieristico comune, secondo un accordo interno. In più la gestione della scheda sanitaria su supporto informatico e collegamento in rete dei vari supporti.

«Un'idea splendida - dice Silvio Grasso, il medico più convinto della formula condivisa da Magni -. Sarei contento di centralizzare il servizio. Ora si pagano affitti, alcune sedi non sono comode, tutto diventa più difficile. Sposo in pieno l'idea del direttore generale, magari si potrebbe cominciare in pochi, poi si può crescere. Per la prima volta, forse, la direzione generale dell'Asl

intende valorizzare i Comuni più piccoli, dovremmo approfittarne. Siamo una realtà particolare con tanti ambulatori (solo 3 dei 34 Comuni del distretto non li hanno), a Ceva possiamo pensare a una realtà associativa».

Lo stesso direttore generale, a Cuneo, ha detto che gruppi di medici già funzionano (e bene) a Fossano e Demonte. A Ceva i professionisti ne stanno discutendo ed ora il progetto potrebbe avere un'accelerazione. «Con un avviso: la realtà associativa non prevede passaggi di pazienti da un medico all'altro - precisa Grasso -. Ognuno tiene i propri, ferma restando la libertà di scelta dei pazienti. Non si scalfirebbe il rapporto di fiducia, proprio del medico di famiglia».

## **LA SEDE POSSIBILE**

Uno dei problemi potrebbe essere costituito dalla sede. Su questo, per ora, non c'è chiarezza. Lo stesso Magni ha indicato che esistono i locali dell'ex ospedale in cui si potrebbe trovare posto, ma allo stesso tempo igiene mentale, psichiatria diurna, servizi sociali, parte amministrativa, igiene pubblica, serbatoi, vaccinazioni ed altro non lasciano molto spazio.

**g.sca.**